QUOTIDIANO INDIPENDENTE
Torino - Via Roma
Telefoni: dal 40-945 al 40-949

MERCOLEDI
2 Maggio 1947
Anno III - Num. 118
L. 8 (spedis. in abb. postale)

INSERZIONI: R.P.I. (via S. Teresa 7, tel. 42-039, 53-965) — Prezzi per millimetro di altezza (larghezza una colonna): Annunzi commerciali L. 20, Annunzi finanziari e legali L. 120, Necrologie L. 60 — Seguendo la cronaca: Nozze, Lauree, Onorificenze, Viaggi, ecc. (telef. 42-039) L. 200 la linea — Pagamento anticipato. — Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale n. 2-37010): Italia: anno L. 2500, semestre L. 1260, trimestre L. 630. — Estero: anno L. 6000, semestre L. 3150, trimestre L. 1650. — Conto corrente postale: trimestre L. 830.

Frangar, non flectar

Manovre pericolose

Il pubblico italiano rimarrà certo sfavorevolmente impressionato nell'apprendere che la crisi italiana, sterile, la quale sembrava così favorevolmente avviata a pronta e felice soluzione, subisce una battuta d'arresto, senza ragione, anzi che trasformarsi in uno scacco definitivo dell'onorevole Nitti.

Rimarrà sfavorevolmente impressionato, primo, perchè sente e sa che la situazione economico-finanziaria del paese esige, stavolta più che mai, di non perdere tempo, *secondo*, perchè non si rende ben conto delle ragioni che improvvisamente hanno spinto di far naufragare la combinazione Nitti, quando già essa appariva prossima a giungere in porto: e, diciamolo pure, accompagnata dalla soddisfazione generale, con vele gonfie di un vento di speranza e di fiducia (di cui sensazionali movimenti in borsa di questi ultimi giorni furono i segni più clamorosi). Speranza e fiducia, che da sole costituiscono già un tutt'altro che trascurabile elemento psicologico di successo.

Inutile insistere sulla prima ragione di un malcontento dell'opinione pubblica, che potrebbe anche trasformarsi in indignazione, e travolgere molte posizioni politiche, personali e di partito: che nulla di tutte le buone volontà — *e non è ammissibile che oggi, in Italia, esistano anche delle cattive volontà* — è di evidenza solare. Ma la seconda ragione esige un, sia pure sommario, esame e chiarimento.

* * *

Quali sono i motivi per cui taluni partiti minori l'un vogliamo ammettere, fino a prova contraria, che essi abbiano commesso uno o inconsapevolmente, manovrati dietro le quinte da partiti maggiori? si assumerebbero la grave responsabilità di far naufragare il tentativo dell'on. Nitti, che il paese segue con così evidente fiducia? La cosidetta « piccola intesa », e spesatamente i saragattiani, vogliono forse in mano la direzione economico-finanziaria della nuova politica ministeriale; ch'è quanto dire, in questo momento, le sorti essenziali del governo: ma quale forza parlamentare pretenderebbe di imporsi a questa pretesa (non avanzata, almeno esplicitamente, da nessuno dei partiti di massa)? Pretesa tanto meno comprensibile quando primo ministro sarebbe un economista di così alta autorità internazionale come l'on. Nitti? E passando dalla forma alla sostanza, dagli uomini al programma, Analoga risoluzione è stata tolta dal gruppo di repubblicani storici, i quali hanno ritenuto che « la progettata formazione di una nuova direzione fondamentali, nella composizione e nel programma, riproduce, pur se sostanzialmente la maggioranza del *precedente Governo*. Gli altri partiti della coalitiadanti « piccola intesa », cosiddetta « sinistra » e democrazia, sono sostanzialmente sulla stessa linea: ritengono che *nessuno* dei loro gruppi non ne hanno sostanziale oggi.

I colloqui politici Nitti li ha avuti con il leader *socialissimo*, il direttore del Tesoro e Tesoro ancora in carica, Campilli, e con il segretario politico e il capo del gruppo della D.C., Togliatti e Grassi. Non si sa di certo che cosa si sia detto di riguardanti la struttura del governo, e particolarmente del programma di emergenza. «Nitti — ha poi detto ieri l'altro il segretario socialista, Romita, ai giornalisti — vuole tracciare un programma limitato nel tempo perchè egli assicura che la necessità attuale della politica di compagnia in una sola-parola: Viva».

Il colloquio con Fon. Campilli è stato brevissimo, tra che lo statista lucano abbia chiesto al Ministro del Tesoro conferma di un semplice dato: lo consistenza della disponibilità di tesoreria, che non sarebbero davvero ingenti. Il Nitti avrebbe bisogno di cose semi-vuote: due miliardi di più o poco più.

Salvare la lira

Agli esponenti della D. C., Piccioni e Grassi, il quali si sono limitati ad ascoltare, Fon. Nitti ha esposto le difficoltà incontrate. Sul voto determinante dei parlamentari democratici, entrambi toscani, è affermato che lo stato sereno in cui si stabilì ha incalzato decisamente la decisione assunta da dalla D. C. tendeva evidentemente a ridare fiducia al Governo e a rinviare la tragica situazione economica. Ieri ad il Paese stesso si è batte. Dunque l'allargamento del Governo, ma il fine, lo scopo restava: salvare la lira. E Nitti ne ha esposto le ragioni, scopo si poteva raggiungere. Ma Dipotest di un trattamento preferito da Nitti ha spaventato i D. C., anche perchè ciò avrebbe significato esplicita condanna al precedente governo, di cui Nitti è stato vicepresidente De Gasperi.

Ieri sera Nitti e D. C. si sono affrettati a riferire alla loro direzione. Poi a Montecitorio si è svolto un intenso lavorio di corridoio. Togliatti ha fatto il bacetto con Nenni, Tupini con Vito Reale, Nitti ha detto che stiamo hanno tenuto a dire che non vogliono ancora che sia mutamento del tentativo di Nitti. Fon. Capo ha parlato con Fon. Ceiacchi alla progettata formazione vuoto attribuiti al partito di opposizione di sinistra; ha D. C. dal canto suo — « Ma il mio partito — ha detto alla Presidenza — aveva e ha intenzione di dare la sua collaborazione per il bene del paese, e non vuole che si dia più assoluto la voce secondo la quale non sarebbe stato affidato ad altri il compito di sabotaggio che noi non volevamo fare ».

A sua volta Fon. Togliatti ha fatto il « punto » della situazione dichiarando:

« Non vogliamo sabotare nulla. Essa è una posizione democratica, di collaborazione, nella quale, però, tiene conto in pari tempo delle reazioni popolari. Ci sono, ad esempio, che sarebbe errato trascurare. Io, personalmente, ho un mio del compito principale, forse anche di sabotaggio, che non voglio dire e quindi dirandere il lavoro, ma che non sarebbe contrario. E' un fatto che nel nostro Paese, nonostante la vittoria del voto produzione, si è creata la fame, che ha creato un'atmosfera di aspettazione fiduciosa. Inopportuno ci è parso di trascurare questo fatto nella misura in cui esso può condizionare la vita della coalizione degli partiti del problema economico-finanziario. Ho fiducia che Fon. Nitti può agire in modo che non sia questo un elemento positivo e non sarebbe che farmene aggiungere un ambiente a tal situazione.

Pastorello tredicenne che s'impicca con la cinghia

La misteriosa morte del bastaio Pietro Palazzo, Gilli e Mi Trovo a Stellone, Nitti ha detto al suo segretario la lista delle personalità che intende coinvolgere per dare una alle 10: sono i capi di tutti i partiti politici della Costituente, dal comunisti al monarchici, dalla Sinistra, la quasi un'assemblea; una volta si sarebbe detto, con impropriamente, di Consiglio Superiore.

Evidentemente, il « vecchio » farà delle dichiarazioni importanti, e vorremmo dire, in tutti della sua carriera, di « Sottosegretario al Governo. Non sappiamo quali termini parlerà nè se effettivamente sarebbero rivolte a ciascun dei maggiormente responsabili di ciò che è accaduto; poichè qualcosa è accaduto, e si chiami « sfuramento », lo si chiami « sabotaggio » o « tradimento » o « ammutinamento » o « provvisio, nelle ultime 24 ore, la tranquilla navicella. Si constatava, se è vera, alle nocche della « piccola intesa », e si è stata al viaggio coperto ma efficace dei « corridoioti » — quale la frode con la quale, in fine, nel «non possumus» dei saragattiani e dei repubblicani storici, si è tentato di rendere non benevoli per la « piccola intesa ».

Nitti era perfettamente informato del movimento di bassa politica che si stava preparando, e non sembrava, se talunì titoli sono causti di duemila anni, di dolersi al di sotto di ottocento, ieri i « riaistini » non avevano avuto a lamentare che la mancanza per avvenire. Alla borsa di Milano, si sarebbe detto, si direbbe che questa candidatura Nitti abbia sorpreso particolarmente un colpo di vento tempestoso nel pacifico e formicolante alveo della sinistrapolitica. Ieri tro il nome di Nitti si profilava, in sagoma di una « presidenziale » rigorosamente applicata e tiscosa, un sistema ieri sera, avvebbero forse potuto tributarlo rinnovato e funzionante, una « potatura » spietata alle spese di bilancio, controllo competente e dientesse sul movimento del capitale finanziari: insomma, una situazione economico-finanziaria che a molti appariva, come appare, il centro di ogni vera e reale azione di governo.

Un ovvio ragionamento deve essere stato pronunciato ieri sera: in borsa, come dovuto a cause meramente psicologiche. Ieri, in ogni caso, si sarebbe avuta a dare ossigeno alla lira. Ed il Ministero Nitti non era ancora fatto. Questa la tesi del « ottimista » ad oltranza.

Del resto a questa tesi si oponeva un'altra, apertamente pessimista, di quelli che, nei partiti radicali (il gergo politico li chiamava come i « piselli »). Effettivamente, i « piselli » hanno dato battaglia. A Nitti si rimproverava, ieri sera, di ragazzi al sono impegnati a fare, di ragazzi al sono impegnati a trollare un ministero economico-finanziario, di ragazzi al sono impegnati a fare, più o meno costruito sul modello « dirigista » francese. A Nitti si rimproverava, ieri sera, (costituito da tre dicasteri) i dicasteri, rinviavano un loro uomo, il Tremelloni.

Ieri non è parsa sopportabile quella, ieri, in un certo senso irriguardosa della sua ingerenza nella politica economista di fama mondiale. Ha rimproverato, ieri, ancora, un partito saragatino c'è stato chi gli ha dato apertamente del « pisello » ha lasciato ripuntellare la generica intransigenza degli altri « piselli » e si è arrivati allo stato in cui siamo. E ben vero che a crescere improvvisamente un'atmosfera di disagio tra Nitti ed i « piselli » è intervenuto il nome di un inaurico di Paratore al Ministero del Tesoro. Ma è anche vero che il Nitti ha dato, ieri, un'intervista affatto Piccarico (ma poteva farlo).

La manovra dei partiti: ha dato un'impressione di sfacelo vistante. L'allargamento a sinistra e reso impossibile ed i democristiani, lo avvertimmo ieri, avrebbero forse potuto ritirare la parola data. L'hanno già ritirata? Lo abbiamo chiesto al presidente. « Potrei fare il governo, se vuole — ha risposto. Il che stabrebbe ad indicare che i democristiani non si sono ancora alla base della quale c'è la sua espressi ed attendono, come attende Nitti, fino all'ultimo momento, che a poi segnato dalla riunione di domattina alle 10 a via Cavour.

A questo punto c'è da chiedersi se Nitti declinerà domani, se l'incarico oppure no. Nessuno vogliamo andare al di là dei dati di fatto, aspettiamo che nol. Nel caso che gli si recasse da De Nicola per rimettergli l'incarico ricevuto, la mano passerebbe ad Orlando, al quale, ieri sera, accennava mutature completamente di stile rietta nei vecchi binari e mai, del resto, e neppure con Nitti, completamente abbandonati.

a.

Nitti pure stamane si porta di fronte alle loro responsabilità

I leaders saranno riuniti alle 10 — Subito dopo l'ex-presidente informerà De Nicola se accetta o declina l'incarico — Incertezza sulla D. C.

Roma, 20 maggio.

Rientrato a Palazzo Gilli Mi Trovo a Stellone, Nitti ha detto al suo segretario la lista delle personalità che intende coinvolgere per dare una alle 10: sono i capi di tutti i partiti politici della Costituente, dal comunisti al monarchici, dalla Sinistra, la quasi un'assemblea; una volta si sarebbe detto, con impropriamente, di Consiglio Superiore.

Evidentemente, il « vecchio » farà delle dichiarazioni importanti, e vorremmo dire, in tutti della sua carriera, di « Sottosegretario al Governo. Non sappiamo quali termini parlerà nè se effettivamente sarebbero rivolte a ciascun dei maggiormente responsabili di ciò che è accaduto; poichè qualcosa è accaduto, e si chiami « sfuramento », lo si chiami « sabotaggio » o « tradimento » o « ammutinamento » o « provvisio, nelle ultime 24 ore, la tranquilla navicella. Si constatava, se è vera, alle nocche della « piccola intesa », e si è stata al viaggio coperto ma efficace dei « corridoioti » — quale la frode con la quale, in fine, nel «non possumus» dei saragattiani e dei repubblicani storici, si è tentato di rendere non benevoli per la « piccola intesa ».

Nitti era perfettamente informato del movimento di bassa politica che si stava preparando, e non sembrava, se talunì titoli sono causti di duemila anni, di dolersi al di sotto di ottocento, ieri i « riaistini » non avevano avuto a lamentare che la mancanza per avvenire. Alla borsa di Milano, si sarebbe detto, si direbbe che questa candidatura Nitti abbia sorpreso particolarmente un colpo di vento tempestoso nel pacifico e formicolante alveo della sinistrapolitica. Ieri tro il nome di Nitti si profilava, in sagoma di una « presidenziale » rigorosamente applicata e tiscosa, un sistema ieri sera, avvebbero forse potuto tributarlo rinnovato e funzionante, una « potatura » spietata alle spese di bilancio, controllo competente e dientesse sul movimento del capitale finanziari: insomma, una situazione economico-finanziaria che a molti appariva, come appare, il centro di ogni vera e reale azione di governo.

Un ovvio ragionamento deve essere stato pronunciato ieri sera: in borsa, come dovuto a cause meramente psicologiche. Ieri, in ogni caso, si sarebbe avuta a dare ossigeno alla lira. Ed il Ministero Nitti non era ancora fatto. Questa la tesi del « ottimista » ad oltranza.

Del resto a questa tesi si oponeva un'altra, apertamente pessimista, di quelli che, nei partiti radicali (il gergo politico li chiamava come i « piselli »). Effettivamente, i « piselli » hanno dato battaglia. A Nitti si rimproverava, ieri sera, di ragazzi al sono impegnati a fare, di ragazzi al sono impegnati a trollare un ministero economico-finanziario, di ragazzi al sono impegnati a fare, più o meno costruito sul modello « dirigista » francese. A Nitti si rimproverava, ieri sera, (costituito da tre dicasteri) i dicasteri, rinviavano un loro uomo, il Tremelloni.

Ieri non è parsa sopportabile quella, ieri, in un certo senso irriguardosa della sua ingerenza nella politica economista di fama mondiale. Ha rimproverato, ieri, ancora, un partito saragattino c'è stato chi gli ha dato apertamente del « pisello » ha lasciato ripuntellare la generica intransigenza degli altri « piselli » e si è arrivati allo stato in cui siamo. E ben vero che a crescere improvvisamente un'atmosfera di disagio tra Nitti ed i « piselli » è intervenuto il nome di un inaurico di Paratore al Ministero del Tesoro. Ma è anche vero che il Nitti ha dato, ieri, un'intervista affatto Piccarico (ma poteva farlo).

La manovra dei partiti: ha dato un'impressione di sfacelo vistante. L'allargamento a sinistra e reso impossibile ed i democristiani, lo avvertimmo ieri, avrebbero forse potuto ritirare la parola data. L'hanno già ritirata? Lo abbiamo chiesto al presidente. « Potrei fare il governo, se vuole — ha risposto. Il che stabrebbe ad indicare che i democristiani non si sono ancora alla base della quale c'è la sua espressi ed attendono, come attende Nitti, fino all'ultimo momento, che a poi segnato dalla riunione di domattina alle 10 a via Cavour.

A questo punto c'è da chiedersi se Nitti declinerà domani, se l'incarico oppure no. Nessuno vogliamo andare al di là dei dati di fatto, aspettiamo che nol. Nel caso che gli si recasse da De Nicola per rimettergli l'incarico ricevuto, la mano passerebbe ad Orlando, al quale, ieri sera, accennava mutature completamente di stile rietta nei vecchi binari e mai, del resto, e neppure con Nitti, completamente abbandonati.

a.

IL DIBATTITO ALLA COSTITUENTE

Esercito e neutralità

Roma, 20 maggio.

Anche oggi non erano molti i deputati presenti nell'aula della Costituente, che si riapriva alla seduta. Il rosso, il nero, il bianco, il verde, il colore che dominava oggi la Assemblea, rispecchiava la crisi politica e i suoi sviluppi ancora incerti. Segnali molto di più che la discussione sul progetto di costituzione.

Dopo gli on.li *Preziosi (d.L.)* e *Pieraccini (P.S.I.)* che propugnano il diritto al voto per gli italiani all'estero, l'on. *De Gasperi (D.C.)* che vuole il servizio militare obbligatorio, seguito poi dall'on. *Aldisio* (ex *Sullo (D. C.)*, ha la parola l'onorevole

CALOSSO (*P.S.L.I.*) — Sostiene la tesi dell'esercito e della neutralità.

Questa darà la possibilità di utilizzare i fondi del servizio militare, che sono, in bilancio, delle forze armate a vantaggio della lotta contro l'analfabetismo. Quindi un principio secondo il quale il paese

Il problema dell'India stà diventando gravissimo per Londra. Gli inglesi, che pensavano stà ha angosti di importanza nella vita politica della Gran Bretagna in Asia e sul Pacifico.

Ma ora, improvvisamente, più complessa dal fatto che il governo accelerò la data della partenza di ieri o a ragione, credutò di risolvere il dilemma impegnando il governo laburista di dichiarare la posizione giuridica di Dominio, che non significa nulla, ma dà sicurezza, e tutti colori i quali vogliono rimanere in Dominio dell'India rischia non solo di perdere il Dominio, ma di perdere immediatamente il suo posto di Dominio, mentre, se non si vi vicent diventerà un semplice governatore generale, come in Canadà e dopo altri Dominio, che non sono più nemmeno più neanche di nome l'Impero Britannico, e non sono più il « Commonwealth » della Nazione britannicha.

pagherà a tutta la vastissima India.

Altre informazioni dicono che, nell'ansia di conservare la India una unichità politica di unità — unità che è desiderata politicamente, economicamente e strategicamente — la situazione strategica in Asia — che non è sostanzialmente compresino disposto a concedere all'India la indipendenza, la posizione giuridica di Dominio, che non significa nulla, la posizione fino alla rinuncia a tutti i diritti e privilegi del Dominio.

Se questa proposta fosse stata accettata, Londra perderà immediatamente il suo posto di Dominio, mentre, se non si vi vicent diventerà un semplice governatore generale, come in Canadà e dopo altri Dominio, che non sono più nemmeno più neanche di nome l'Impero Britannico, e non sono più il « Commonwealth » della Nazione britannicha.

Gravi notizie a Londra sulla situazione indiana

(Dal nostro corrispondente)

Londra, 20 maggio.

Corriere sera Londra Dice Re Giorgio VI ricolgerà, quale successore del Re, Mr. Attlee, quello personale di "leaders" indiani perchè compongano l'India in una unichità politica. Natura costituzione di un'India indipendente e dominio nella Gran Bretagna ha fatto il promesso ieri dal governo laburista. Ma mi tredici mesi senza che l'India pigrisce nulla, ma ha una guerra civile. Questa decisione di Londra ha sorpreso e deluso gli delle grandi notizie recate dal Mahatma Gandhi, che ritornato ieri a Londra per un colloquio con Attlee, ha informato il re e il governo che se il "leaders" indiani non riescono a trovare una struttura amministrativa dell'India, non vi sarà più possibilità di salvezza nei prossimi mesi e la guerra fra le due comunità religiose, gli indù e i musulmani, si prolungherà.

Il Mahatma Gandhi, che ieri sera, sandalo ai piedi e tunica di tela, è uscito dal suo abituale riserbo e ha dichiarato che « Pare che si sia fatto un passo che non è stato preceduto da alcuna attività politica. Ho fiducia che Fon. Nitti può agire in modo che non sia questo un elemento positivo e non sarebbe che farmene aggiungere un ambiente a tal situazione.

Oggi forse il nome dell'assassino

LA TRAGEDIA DI DIANO MARINA

Gravi sospetti sul "Toscanino" che è stato arrestato

(Dal nostro inviato speciale)

Diano Marina, 20 maggio.

Come sempre, in casi simili, i fatti emersi dai carabinieri, dalla polizia, dalla magistratura, non sono tanto importanti, tanto quanto le ipotesi, le supposizioni, le dicerie, tutto, anche sarcasmo, rilasciato dalla gente. Ieri, dopo la Canona, ma specialmente dopo la Canona, ieri, quasi, si riveva che, che, con di probabilità al 50 100, è il vero colpevole e tutto, tutto, sembrava che si può avere agito da solo. In questo caso, anche, si sarebbe detto che si dimo dato circa l'ultima passeggiata della compagnia della Canona, ma, ma, ma